

Le nostre proposte al Consiglio accademico

Per quanto riguarda il mondo accademico e il Movimento europeo

- Creare sul sito del Movimento e dei dipartimenti una pagina ad hoc sulla Conferenza
- Promuovere delle lezioni durante l'anno accademico sul futuro dell'Europa aperte alla cittadinanza
- Condividere i lavori di ricerca e di proposta
- Condividere le informazioni su eventi, seminari e convegni
- Promuovere una Conferenza nazionale nel maggio 2022 (9 maggio?) sui risultati della Conferenza

Per quanto riguarda la piattaforma online

- Prevedere l'operatività della piattaforma dopo la conclusione della Conferenza per dare la possibilità alle cittadine e ai cittadini, alle associazioni rappresentative e alla società civile di monitorare il seguito della Conferenza e per reagire alle proposte operative delle istituzioni europee e nazionali fino alle elezioni europee nel maggio 2024

Per quanto riguarda la partecipazione di osservatori alla Conferenza nelle future sessioni plenarie

- Prevedere la presenza come osservatori di rappresentanti dei poteri locali e regionali e delle loro reti europee (CCRE, Eurocities, Rete delle capitali europee della cultura, Patto dei sindaci per il clima e l'energia, Macroregioni...) al di là dei rappresentanti del Comitato delle Regioni
- Rafforzare la dimensione culturale con la partecipazione come osservatori degli Istituti nazionali di cultura associati nell'EUNIC, delle università delle capitali d'Europa, dei centri di ricerca europei, dei partenariati dei progetti di Europa Creativa...
- Rafforzare il rapporto con il mondo della scuola (docenti e discenti) associando ad esempio ad una plenaria dei rappresentanti dei programmi del PE (Scuola Ambasciatrice del PE, Euroscuola.)

Campagna di comunicazione, informazione e sensibilizzazione

- Coinvolgere i servizi pubblici radio-televisivi così come altre reti come Euronews o le radio universitarie (ad esempio EUROPHONICA)
- Garantire la pubblicità e la ritrasmissione di tutti i lavori della Conferenza, non solo nelle plenarie e nei panel ma delle riunioni dell'Executive Board
- Sollecitare i partiti europei e le loro fondazioni a svolgere la missione che è stata loro affidata dal Trattato di Lisbona (art. 10 "formare la coscienza europea dei cittadini")
- Facilitare l'organizzazione di consigli comunali e regionali aperti alla cittadinanza con il coinvolgimento delle università
- Dare mandato - e fornire loro le risorse necessarie - alle rappresentanze dell'Unione europea nei paesi membri (e alle delegazioni nei paesi candidati all'adesione) di promuovere eventi di dibattito sul futuro dell'Europa nei numerosi festival culturali

Tramutiamo la speranza in realtà

La Conferenza sul futuro dell'Europa è nata in un periodo di incertezza sui destini del processo di integrazione europea perché le prospettive di dotare l'Unione di una sua autonomia strategica sono molto fumose in settori sensibili dell'agenda digitale e dell'intelligenza artificiale per non parlare della politica estera e di sicurezza, perché i governi gestiscono gelosamente senza spirito di solidarietà la gestione dei flussi migratori e perché la dimensione sociale (che implica l'equilibrio intergenerazionale, la parità di genere, la lotta alla precarietà e alla povertà) è apparsa ancora una volta nel Vertice di Porto come un settore quasi totalmente chiuso nei confini nazionali.

Eppure, la speranza risiede nel fatto che l'innovazione al centro della Conferenza di far discutere su un piano di uguaglianza cittadini e istituzioni possa scardinare un ingranaggio che, dal Trattato di Lisbona in poi, è stato preso in ostaggio dal metodo confederale e nel fatto che la democrazia partecipativa, usando tutti gli strumenti della società digitale, sia in grado di far riaprire il cantiere delle riforme dell'Unione europea.

Per assicurare un'ampia partecipazione delle cittadine e dei cittadini alla piattaforma – che la Commissione considera come “*il cuore della Conferenza*” - è necessario e urgente una campagna di comunicazione, informazione e sensibilizzazione perché la mobilitazione delle opinioni pubbliche sarà uno dei criteri per misurare il successo del dibattito sul futuro dell'Europa e per aprire dopo la Conferenza una fase di riforma dell'Unione europea che il Movimento Europeo ritiene debba essere costituente con al centro il ruolo del Parlamento europeo.

Non è previsto un coinvolgimento diretto nella Conferenza dei poteri locali e regionali - al di là della partecipazione del Comitato delle Regioni - affinché all'ipotesi della democrazia partecipativa si affianchi la democrazia di prossimità e non è stato concepito il coinvolgimento diretto del mondo accademico e dei centri di ricerca, come era invece avvenuto al tempo della Convenzione sulla costituzione europea, o della rete delle fondazioni culturali in Europa¹ o delle organizzazioni che partecipano a Europa creativa.

La dimensione culturale non era stata compresa del resto fra i temi indicati nella “dichiarazione comune” del 10 marzo ma è stata aggiunta – insieme alla salute – dalla Commissione sulla piattaforma online.

Sarebbe utile in questo quadro coinvolgere nel dibattito sul futuro dell'Europa l'associazione degli istituti culturali degli Stati membri dell'Unione europea, creata a Bruxelles nel 2007 (EUNIC *European Union National Institutes for Culture*).

Rientra in questo quadro l'ipotesi di un progetto su cui sta riflettendo il Movimento europeo di proporre ai promotori dei molti festival culturali che si svolgeranno in Italia nei prossimi mesi di introdurre nel programma un evento dedicato al dibattito sul futuro dell'Europa²

² Citiamo per memoria i più importanti festival culturali che, COVID permettendo, avranno luogo in Italia nel 2021/2022: Festival Internazionale della Storia di Gorizia, Festival dei diritti Umani di Milano, Festival della Comunicazione di Camogli, Festival della Mente di La Spezia, Festival della Scienza di Genova, Festival

Varrebbe anche la pena di riflettere sulle modalità di un coinvolgimento diretto dei partiti europei, il cui ruolo è specificatamente previsto nel Trattato di Lisbona e la cui partecipazione dovrebbe andare al di là dei parlamentari europei e nazionali poiché ai partiti europei è attribuita la missione di “*formare la coscienza europea dei cittadini*” (art. 10 TFUE).

In questo quadro si pone la questione del coinvolgimento delle scuole e delle università (docenti e discenti) anche attraverso iniziative europee come il programma del Parlamento europeo rivolto al mondo educativo (le 50 Scuole Ambasciatrici del Parlamento Europeo – EPAS), le scuole di Open Coesione, il programma Europa=Noi o le reti che partecipano al programma Erasmus Plus e il coinvolgimento degli studenti universitari in mobilità transfrontaliera attraverso *Erasmus Student Network*³

Il Movimento europeo propone inoltre di ampliare la composizione della Conferenza ad alcune organizzazioni europee dei poteri locali e regionali come il CCRE, Eurocities, la rete delle città europee della cultura e una delegazione del Patto dei Sindaci per il clima e l’energia.

Nel riflettere sull’ampliamento della composizione della Conferenza, il Movimento europeo ritiene che sia essenziale associare ai suoi lavori la Corte di Giustizia dell’Unione europea e la Banca Centrale europea i cui compiti e i cui poteri sono parte essenziale dell’Unione così come essa è oggi ma certamente del futuro dell’Europa nelle sue dimensioni giuridica e monetaria.

Il Movimento europeo attira inoltre l’attenzione sulle seguenti modalità che appaiono indispensabili per allargare il coinvolgimento delle cittadine e dei cittadini insieme alla società civile europea in via di organizzazione e rafforzare la democrazia partecipativa:

- garantire la pubblicità e la ritrasmissione di tutti i lavori, dai panel alle sessioni plenarie fino alle riunioni del Comitato esecutivo
- mettere a disposizione del dibattito sul futuro dell’Europa i servizi pubblici radiotelevisivi attraverso spazi speciali o all’interno di trasmissioni sui lavori dei parlamenti e coinvolgere la rete delle radio universitarie EUROPHONICA⁴
- introdurre nella “Carta dei cittadini” e nelle modalità di funzionamento della Conferenza una fase di monitoraggio sui risultati raggiunti e sul seguito che ad essi sarà dato dalle istituzioni da parte delle cittadine e dei cittadini insieme ai partner sociali e alle reti della società civile a partire dai panel, sulla piattaforma online ed in una valutazione nell’ambito della componente della Conferenza consacrata ai “non addetti ai lavori”.

dell’Economia di Trento, Festival Internazionale di Ferrara, Festival dello Sviluppo Sostenibile promosso da ASviS in molte città italiane, Festival Internazionale del Giornalismo di Perugia, Festival della Letteratura di Mantova, Festival della Filosofia di Modena, Fiera del Levante di Bari, Forum PA di Roma, Meeting per l’amicizia dei Popoli di Rimini, Più Libri più liberi di Roma, Pordenonelegge di Pordenone, Salone Internazionale del Libro di Torino, Festival Leggere&Scrivere di Vibo Valentia ma potremmo citare anche alcuni festival del cinema che sono occasioni di dibattiti culturali come il MedFilmFestival di Roma e il Festival del Cinema del Mediterraneo di Lecce

³ A EPAS si aggiungono le iniziative Euroscola, European Youth Event, Insieme-per-eu, la Casa della storia europea, il Parlamentarium e il Premio europeo Carlo Magno della Gioventù.

⁴ www.raduni.org

Contemporaneamente all'apertura immediata del cantiere alla democrazia partecipativa e di prossimità il 19 giugno, il Movimento europeo invita tutti i suoi membri collettivi e chi ha aderito alla "piattaforma italiana" nata il 6 settembre 2019 in cooperazione con il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL):

- a creare un loro profilo su *futureu.europa.eu* così come il Movimento europeo ha già fatto il 19 aprile e il Movimento federalista Europeo ha fatto il 22 aprile,
- a caricare sulla piattaforma i loro eventi e le idee che dagli eventi sono emerse,
- ad assicurarne la diffusione in inglese
- a condividere e/o sottoscrivere le idee di ciascun membro collettivo,
- a introdurre nuovi temi su priorità non previste nella "dichiarazione comune" del 10 marzo inserendoli nella sezione "altre idee" a partire dalla riforma dei trattati, dalla capacità fiscale dell'UE, dalla *governance* democratica dell'UEM e dall'autonomia strategica dell'UE nel mondo,
- a moltiplicare gli eventi locali e a promuovere dibattiti transnazionali,
- a creare gruppi di riflessione e di proposta,
- a comunicare attraverso gli strumenti social (*web, newsletters, Facebook, Instagram, Twitter, YouTube, WhatsApp, Signal ecc.*) l'esistenza della piattaforma online e le modalità per accedere.

Due temi di contenuto

1. Competenze

La prima scelta strategica ci pare quella di puntare decisamente a rafforzare il ruolo dell'Unione Europea, nel bilanciamento di ruoli e di compiti tra i diversi soggetti nazionali e politici del continente. Già in occasione dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (dicembre 2009), il compromesso intergovernativo che aveva sostituito il trattato-costituzionale appariva a molti non adeguato per consentire all'UE di rispondere alle sfide del nuovo secolo.

Sembra arrivato il momento di rivedere la ripartizione fra competenze esclusive, condivise o di sostegno, adeguando lo schema al raggiungimento degli obiettivi che esigono un'azione comune e lasciando agli Stati o ai livelli di governo regionale o locale la competenza nei settori locali.

In questo quadro dovrebbero diventare progressivamente una competenza esclusiva dell'Unione: la politica estera e di sicurezza, ivi compresa la dimensione della difesa; la difesa dello stato di diritto su tutto il suo territorio e l'attribuzione della cittadinanza europea (*ius soli europeo*); la lotta contro i crimini transnazionali (terrorismo e criminalità organizzata) attraverso un ampliamento dei poteri della Procura Europea; la gestione pubblica dell'intelligenza artificiale e della cybersecurity; il controllo delle frontiere esterne e dunque il governo dei flussi migratori; gli investimenti nelle reti transeuropee ivi compresa l'energia; la lotta contro le pandemie e le epidemie (la Commissione ha proposto un'Unione europea della salute).

2. Per un nuovo Trattato

Molto può essere fatto senza intervenire con modifiche dei Trattati vigenti. Tuttavia, una riforma vera e profonda del sistema europeo è ora ineludibile definendo gli elementi essenziali di un'Europa unita, democratica e solidale, le modalità e l'agenda per realizzarla. Come ha detto recentemente il presidente Mattarella: “la dimensione dello sforzo deve trovare ora collocazione nell'ambito del Trattato che, dopo la riflessione della Conferenza, dovrà sostituire quello di Lisbona”.

L'obiettivo, l'esplicito traguardo della prossima riforma non può essere un super-Stato centralizzato, bensì una Comunità costituzionale organizzata su più livelli.

Laddove non sarà possibile procedere con accordi fra tutti i 27 paesi membri occorrerà agire attraverso strumenti innovativi secondo un modello di integrazione differenziata.

PIER VIRGILIO DASTOLI E NICOLETTA PARISI

ROMA 20 SETTEMBRE 2021